

Lutto nella sanità Il direttore dell'Usl 16 nella giornata era riuscito salutare i parenti, il figlio Marco che compiva gli anni e gli amici. Avruscio: «Un uomo buono»

Crisi nella notte, è morto Fortunato Rao

Lunedì l'infarto, ieri sera, dopo essersi risvegliato, la rottura dell'arteria femorale: inutile l'intervento

PADOVA - Fortunato Rao, direttore dell'Usl 16, è morto nella notte. Il 66enne dirigente medico, colpito lunedì mattina da un infarto, non ha superato un'improvvisa crisi sopraggiunta attorno alle 21.40. Dopo una giornata nella quale i medici avevano registrato notevoli miglioramenti - Rao aveva addirittura ripreso conoscenza ed era stato in grado di ricevere le visite di alcuni colleghi e amici, nonché di salutare il figlio Marco che ha festeggiato il compimento degli anni - è sopravvenuta una drammatica complicazione: ha ceduto l'arteria femorale, causando una profonda emorragia. Il direttore generale dell'Usl è stato immediatamente trasferito in sala operatoria e operato d'urgenza dallo staff del professor Gino Gerosa. Alle 22.30 i medici sono riusciti a suturare l'arteria, ma le condizioni del paziente risultavano ancora drammatiche. Al capezzale del dirigente si sono stretti gli amici più cari, oltre, ovviamente, alla famiglia.

Nonostante gli sforzi dei sanitari, per Rao però non c'è stato nulla da fare. Alle 23.20 è trapelata la prima voce sulla fine del direttore generale. Ra-

Chi era

Il curriculum

Fortunato Rao, nato a Messina il 14 giugno 1945, dal 2003 era direttore generale dell'Usl 16 di Padova (incarico riconfermato dalla Regione nel 2008, che lo aveva prorogato sino al 2012). Democristiano da sempre, tra il 1982 e 1987 è stato capo gabinetto della giunta guidata dal sindaco Settimo Gottardo; quindi dirigente del settore sociale con l'assessore Giovanni Santone. Negli anni '90 il salto in Regione e quindi alla sanità. Come direttore generale, Rao si è contraddistinto per le capacità di sintesi tra area sanitaria e sociale. Nel 2010 ha condotto in porto l'operazione di aggregazione dell'ospedale di Piove di Sacco, che è stato inglobato nell'Usl 16 di Padova

pidamente sono seguite altre conferme. A sopire le ultime speranze, alle 23.30, ecco il messaggio di Giampiero Avruscio, consigliere comunale del Pdl, medico dell'Usl, nonché amico personale del dirigente. «Se ne è andato un uomo buono». La sanità veneta e la città di Padova piangono dunque un dirigente capace e una persona generosa. Democristiano da sempre, prima di essere nominato direttore generale dell'Usl 16 nel 2003 (incarico confermato dalla Regione nel 2008 per un altro quinquennio), Rao era stato capo gabinetto della giunta guidata dal sindaco democristiano Settimo Gottardo e quindi dirigente del settore sociale con l'assessore Giovanni Santone. L'anno scorso aveva condotto in porto una delle più importanti operazioni manageriali della sua carriera, cioè l'incorporazione dell'ospedale di Piove di Sacco all'interno dell'Usl 16. Rao, dirigente unanimemente apprezzato, è stato oltre tutto tra gli autori del nuovo piano socio sanitario della Regione Veneto, che è attualmente in fase di approvazione. «E' uno dei migliori direttori generali che abbiamo nel Veneto - lo aveva definito lunedì, dopo la notizia dell'infarto, il presidente della commissione Sanità del consiglio regionale Leonardo Padrin -. Attraverso la sua opera si è compiuto un processo di integra-

zione e sintesi tra sociale e sanitario, che ancora nessuno è riuscito ad eguagliare». «Un punto di riferimento sia per la città di Padova, sia per l'istituzione che dirige - aveva detto invece Claudio Sinigaglia, consigliere regionale del Pd ed ex assessore al Sociale di Palazzo Moroni -. Uno dei dirigenti più apprezzati e tra i massimi esperti del settore». Fortunato Rao si era sentito male lunedì mattina, mentre stava uscendo dalla sua casa di San Giorgio delle Pertiche per accompagnare in aeroporto la figlia. Inizialmente aveva accusato dolori al petto e una forte debolezza. Dopo una prima visita al Sant'Antonio, l'ospedale di riferimento della sua Usl, Rao era stato portato nel centro cardiocirurgico «Gallucci» dell'Azienda ospedaliera. Appena accolto nella struttura, era stato subito sedato e sottoposto ad intervento angioplastico. Infine attaccato all'Ecmo, la macchina che consente la circolazione extracorporea del sangue. Martedì il risveglio dal coma, che aveva illuso tutti. Ieri notte tragica fine.

Giovanni Viafora

© RIPRODUZIONE RISERVATA